

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
26 SETTEMBRE 2006**

Il giorno 26 settembre 2006 alle ore 9.30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Valutazione della bozza definitiva del PRAA 2007 -2010
2. Comunicazione su regolamento per la valutazione integrata ed informazioni sui relativi allegati tecnici

Presiede la seduta l'Assessore all'ambiente Marino Artusa.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

S SORANI	CISL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
DONATELLA CARUSO	CONFAPI TOSCANA
RICCARDO SABATINI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
GIORDANO PASCUCCI	CIA
LUIGI PRATESI	CONFAGRICOLTURA
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
ROCCO GARUFO	URPT
PIERLUIGI PANICACCI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
RENATO CECCHI	ASS. AMBIENTALISTE
LORENZO PERRA	CISPEL
SIRIO BUSSOLOTI	CISPEL

Primo argomento all'ordine del giorno: " Valutazione della bozza definitiva del PRAA 2007 -2010"

Il Presidente Assessore Artusa apre l'incontro presentando la bozza del "Piano regionale di azione ambientale" (di seguito PRAA) che è stata distribuita ai componenti del Tavolo. Ricorda che si tratta di un lavoro ponderoso e che trattandosi di una delle azioni strategiche della Regione necessita di una vera concertazione e quindi di un tempo adeguato per esprimere osservazioni. Pertanto informa di aver previsto un ulteriore incontro per il giorno 2 ottobre in modo da concludere il percorso avviato con la prima informativa del luglio scorso cui ha fatto seguito una forte fase di lavoro e di interlocuzione con tutti i soggetti interessati in cui si è cercato di recepire

in modo organico e coerente una serie di osservazioni presentate. Trattandosi di una bozza, si riserva di valutare ulteriori osservazioni o puntualizzazioni che saranno presentate nell'arco di una settimana preferibilmente in forma scritta per consentire una più attenta analisi. Conclude sottolineando che attraverso il metodo della partecipazione e della concertazione si è cercato di ascoltare tutta la Toscana a tutti i livelli, poi ha invitato l'Ing. Barca, coordinatore del gruppo di redazione del piano, ad una sua presentazione di carattere generale.

Giovanni Barca – Responsabile Area Coordinamento Prevenzione integrata degli inquinamenti e programmazione ambientale

Rispetto al documento presentato nel luglio 2006 pone in evidenza solo alcune cose di maggior rilievo. In primo luogo segnala il primo capitolo della bozza del PRAA relativo ai "principi ispiratori" in cui si mette in evidenza che il piano si basa sulla integrazione delle politiche e quindi sulla consapevolezza che la tutela dell'ambiente deve investire in modo parallelo ogni altra politica regionale.

Altro punto importante che segnala riguarda gli obiettivi specifici che derivano dalla declinazione dei 14 macroobiettivi già illustrati nello scorso luglio. Tale declinazione è stata operata in raccordo e sintonia con il PRS laddove prevedeva i PIR su energia, acqua, rifiuti, emissioni in atmosfera e a questi si sono inoltre aggiunti altri macro-obiettivi sviluppati in modo autonomo. Segnala un altro punto importante nella identificazione e descrizione delle "aree critiche" sulle quali si prevede di operare subito nei casi di Cecina, area fluviale dell'Arno e tratta Bologna -Firenze, mentre per le altre aree si prevede una revisione dei quadri conoscitivi da effettuare entro un anno. Pone l'attenzione sull'importante capitolo che concerne le agenzie la cui attività si cerca di legare al PRAA attribuendo loro un ruolo da una parte di strumenti di conoscenza e dall'altra come soggetti che contribuiscono all'attuazione del piano.

Le risorse disponibili sono state desunte dagli importi definiti nel PRS e da quelli ordinariamente attribuiti dal bilancio all'assessorato all'ambiente. L'esatta quantificazione delle risorse si avrà comunque quando il bilancio sarà approvato in via definitiva.

Segnala poi che agli allegati al piano, già in parte conosciuti, si dovrà aggiungere, perché in via di definizione, il documento relativo alla valutazione ambientale e sul percorso di partecipazione attivato. In sintesi si devono definire gli allegati che attengono alla direttiva che prevede che ogni piano e programma sia sottoposto a valutazione ambientale strategica (VAS). La VAS potrebbe sembrare una cosa in più trattandosi del PRAA, ma ha comunque una sua valenza poiché il piano risponde all'aspettativa di cercare di invertire le tendenze negative e determinate pressioni ambientali i cui possibili effetti negativi sono descritti nello studio IRPET "Toscana 2020".

Ricorda, infine, che la VAS oltre che valutazione degli effetti ambientali di un piano riguarda anche il rispetto di un percorso partecipativo che ci preme particolarmente come ha sottolineato l'Assessore nell'introduzione.

Il Presidente ha quindi aperto il dibattito.

Sandro Bomaceto (Confindustria)

Attribuisce grande interesse al PRAA perché è un atto di programmazione di grande rilevanza per rimodellare tutto il sistema toscano di interazione tra ambiente e imprese e su questo ricorda l'impegno totale di Confindustria Toscana e delle sue associazioni provinciali. Pur apprezzando il documento, ma considerando la sua mole, non può condividere il termine del 2 ottobre prossimo per il suo esame finale e chiede che per tale data si preveda un incontro intermedio per giungere ad una conclusione verso il 10-12 ottobre. Precisa che la richiesta è motivata innanzitutto dalla necessità di fare una concertazione che non sia fine a se stessa e autoreferenziale e poi della esigenza della propria associazione di seguire l'abituale percorso di un confronto con le proprie

rappresentanze provinciali secondo un consolidato sistema di condivisione dei documenti. Precisa altresì che se dovesse rimanere la data del 2 ottobre, la serietà che contraddistingue Confindustria imporrebbe di non esprimersi sul PRAA. - chiede, inoltre, se possibile, di prevedere miniriunioni a carattere tecnico considerato che la parte tecnica del piano è preponderante. Al momento ritiene di poter esprimere non un giudizio, ma una valutazione di apprezzamento per il metodo e per la consueta bontà tecnica che si rileva nel documento. Infine, sottolinea l'interesse a raggiungere l'obiettivo di una stretta connessione tra sistema produttivo, Regione ed agenzie da perseguire con investimento di risorse regionali in una logica di governance cooperativa che sostenga i progetti di miglioramento ambientale delle imprese toscane, la ricerca in campo ambientale, la promozione della certificazione di processi e di prodotto, alla ecoefficienza in generale. Soprattutto sottolinea la necessità di un superamento in positivo del concetto di "command and control" rispetto a qualche agenzia per attuare una diversa collaborazione con la valorizzazione di accordi ad adesione volontaria che coinvolgano sia le imprese che la pubblica amministrazione. Conclude, manifestando forte interesse e apprezzamento per la compenetrazione di questo strumento con le altre strutture operative e di programmazione della Regione Toscana perché rappresenta un momento di razionalizzazione complessiva di tutto il contesto.

Lorenzo Perra (CISPEL)

Premette il completo assenso all'impostazione del piano e quindi sui principi ispiratori, sulle aree di azione prioritarie e sui macroobiettivi ed in particolare sulla integrazione delle politiche ambientali. Rivolge l'attenzione, invece, alla questione della effettiva realizzazione degli obiettivi pur condivisibili, ma che in alcuni casi paiono di difficile perseguimento. Tra questi indica quello della riduzione della produzione dei rifiuti e quello della razionalizzazione dei consumi energetici. Su quest'ultimo obiettivo rileva una allocazione di appena 12 milioni di euro e perciò una così limitata quantità di risorse da far pensare più ad un auspicio che ad un obiettivo. Inoltre, si enunciano interventi per gasdotti ed approvvigionamenti energetici senza che vi sia una indicazione di risorse sia per quanto riguarda il gasdotto sia per il rigassificatore. Sulla materia complessa della riduzione di produzione dei rifiuti rileva che le azioni previste e gli indicatori di verifica individuati lasciano evincere che si miri, più che alla riduzione della produzione, all'aumento del recupero e del riciclo che è pure un obiettivo condivisibile, ma diverso da quello enunciato. Pertanto reputa che tali azioni potrebbero trovare migliore allocazione nella parte della raccolta differenziata sulla quale peraltro esprime un giudizio positivo per tutte le azioni individuate. Successivamente chiede chiarimento su alcuni dubbi. Il primo riguarda l'aumento percentuale delle fonti rinnovabili indicato nel 4,8 e quindi con una tale precisione che non è facilmente comprensibile. Sulla voce D3 concernente la risorsa idrica vi sono due voci relative ad anticipazioni di interventi per il servizio idrico integrato con una rilevante destinazione di risorse e pertanto domanda se tali risorse derivano dai nuovi interventi strategici annunciati nei mesi scorsi come extra rispetto a quelli del servizio idrico oppure se sono effettive anticipazioni rispetto agli investimenti previsti nei piani di ambito, o ancora se derivino dai nuovi interventi previsti dalla legge 152 per la depurazione delle acque.

Un'ultima considerazione sulle azioni specifiche e l'innovazione in campo ambientale che segnala come elemento fondamentale per uno strumento di programmazione e su cui, però, rileva una destinazione insufficiente di risorse. Sul quadro delle risorse nota che la sezione del piano degli investimenti si azzera con il 2009 e chiede se invece non sia opportuno prevedere un nuovo piano di investimenti. Sulle imposte ambientali rileva il riferimento al tributo di conferimento in discarica, ma manca ciò che CISPEL ha più volte richiesto cioè l'indicazione dell'impiego di tale tributo e pertanto rinnova l'invito a destinarlo alle politiche ambientali. Vi è poi l'introduzione della tassa sul vuoto a perdere di cui chiede informazione.

Di fronte all'aumento dell'accisa sulla benzina che vuole anche disincentivare l'uso del mezzo privato auspica che corrispettivamente si attui una politica a favore del trasporto pubblico locale date le sue condizioni critiche. Relativamente alle agenzie regionali rileva una ben precisa identificazione di ruoli, ma suggerisce una maggiore cautela visto l'art. 13 del "Bersani" e anzi propone di dare indicazione del lavoro di revisione del ruolo e del numero delle agenzie.

Rocco Garufo (URPT)

Qualora ciò non comporti particolari problemi nello svolgersi del percorso istituzionale, si associa alla richiesta di una proroga dei tempi di discussione.

Ritiene che oggi i soggetti pubblici abbiano una grande occasione di far compiere al sistema produttivo un salto di qualità verso migliori standards ambientali. Questa opportunità è data dalla attuazione della autorizzazione integrata ambientale, processo che invece da alcuni soggetti è visto con preoccupazione. In realtà ritiene che questo processo lungo e complesso possa essere condotto secondo due alternative: con un passaggio meramente burocratico, oppure insieme alla Regione, ai centri di ricerca e alle associazioni di categoria attraverso un processo concertato in cui si può impostare un percorso con risorse alla base per realizzare un processo virtuoso. Qui si può trovare un terreno concreto in cui prende veramente corpo l'innovazione in campo ambientale derivando non da studi astratti, ma direttamente dal miglioramento reale dei processi produttivi. E ciò si può tradurre in incrementi di profitti per le imprese dovuti ad un miglioramento qualitativo dei prodotti ottenuti con tecnologie che risparmiano energia e materia.

Pone poi osservazioni operative su alcuni dei macroobiettivi e in primo luogo sulla questione dei gas serra e sulla riconversione delle centrali ad olio combustibile e a metano. Su questo punto ritiene che si possa direttamente legare la piattaforma di gassificazione ed altri processi che sono aperti sul territorio e ricorda che c'è una via disegnata a Livorno con la centrale del Marzocco.

Sulla questione dei rifiuti si dichiara in accordo con gli obiettivi del piano pur riconoscendo le difficoltà e le osservazioni che vengono dai turisti. Ad esempio nell'area costiera vi sono enormi problemi che in breve periodo possono divenire critici e irreversibili e ciò perché c'è un sistema basato sulle discariche. Pertanto ritiene che il PRAA sia la sede opportuna in cui aprire un serio ragionamento sugli impianti per la valorizzazione termica dei rifiuti per ottenere una diminuzione dell'impatto nelle discariche. Considerato che oggi si dispone di tecnologie e sistemi adeguati di controllo delle emissioni occorre aprire un ragionamento, di cui un po' ritiene che si senta la mancanza, che tenga conto di grandi scenari e bacini che intreccino più tipi di variabili "ambientali, economiche e sociali" per assumere le scelte conseguenti.

Infine, reputa che la parte del piano relativa al sistema costiero debba essere arricchita a perché considera la costa solo fino a Pisa, mentre si trascura la costa livornese in cui si collocano il secondo polo siderurgico italiano, la più alta concentrazione di produzione di energia elettrica e due importanti poli chimici. Conclude richiamando l'attenzione al capitolo su cooperazione e ambiente e chiedendo se sia possibile ipotizzare di dare all'ARPAT un ruolo maggiore nella costruzione e realizzazione di progetti di cooperazione decentrata con paesi del sud del mondo.

Renato Cecchi (Ass. Ambientaliste)

Ricorda di aver dato un giudizio parzialmente positivo nella discussione sul PRS rimandando il giudizio definitivo al momento della valutazione di quattro piani importanti: PRAA, piano di indirizzo energetico, PIT e PRSE. Esprime apprezzamento per il grande lavoro di carattere ordinativo effettuato su una materia molto complessa nella elaborazione del PRAA, peraltro avendo a riferimento una sola precedente esperienza. Condivide, inoltre, lo sforzo in questa seconda fase del confronto di definire il piano come un programma quadro di riordino dei vari sottosectori ed anche di rimando ad altri piani attuativi. Il piano giustamente punta molto sulla

integrazione delle politiche, ma ritiene che proprio su questo vi sia da porre alcune osservazioni. Tornando alla complessità del lavoro svolto dalla struttura regionale, si associa alla richiesta di ulteriore tempo per compiere un più attento esame. Dalla lettura della bozza del piano evince la difficoltà di ben identificare le priorità, pur dando atto che la elaborazione è stata effettuata in un contesto di grande incertezza normativa a livello nazionale e in presenza di processi di riordino a livello regionale anche in altre materie fondamentali, quali quella del PIT e del Piano di indirizzo energetico. Per questi motivi reputa opportuno avere nuove occasioni di discussione in particolare sulle risorse e sulle priorità, poiché la carenza delle prime e l'individuazione delle seconde diviene una questione strategica fondamentale.

Sottolinea che l'unico modo di garantire il migliore uso delle risorse scarse sta nella capacità di integrazione delle politiche e proprio a questo si dovrebbe dedicare una sessione del confronto sul PRAA. Inoltre ritiene necessario capire quale sia il contributo del PRAA alla necessità di innovazione di sistema in termini economico-sociali oltre che ambientali evitando una sua sottovalutazione in questo senso sulla base di valutazioni legate alla scarsità di risorse o ad una presunta sua mancanza di coerenza normativa. Ritiene che sia necessario oltre ad individuare le priorità anche giungere ad una migliore definizione di alcuni obiettivi che attualmente sono indicati con carattere generale e che sebbene condivisibili non consentono di capire quali siano i meccanismi ed i passaggi per tradurli in pratica. Quindi i problemi nascono quando per tali obiettivi si devono indicare misure, strumenti, finanziamenti, integrazioni e interazioni con gli altri piani e poi le effettive azioni nel tempo e le scadenze oltre che le necessarie verifiche intermedie e questi sono aspetti che non gli pare di trovare nel piano. Oltre a ciò rileva che gli stanziamenti previsti nel piano sono indicati per somme generali che non consentono valutazioni effettive mentre sarebbe necessario definire quando e come si danno i soldi, dove e con quali strumenti e per quali precise finalità. Si sofferma sul tema della valutazione degli strumenti che rappresentano una difficoltà anche agli effetti della integrazione delle politiche. Tale difficoltà emerge già dalla impossibilità di operare una valutazione ex-post della spesa del PRAA precedente e quindi di individuare i problemi su cui intervenire. Sulla valutazione ritiene che ci sia una incertezza che riguarda tutta l'attività regionale e non solo il PRAA e questa è derivata dalla applicazione di nuovi strumenti di origine comunitaria e dal ritardo nella emanazione dei relativi regolamenti e ancora non è chiaro quali piani debbano essere sottoposti a valutazione ambientale strategica e quali a valutazione integrata. Nota, comunque, uno sforzo in questa direzione, ma il problema deve essere affrontato in via generale tenendo conto anche che le misure sulla partecipazione in rapporto alla valutazione sono spesso vaghe o generiche. Inoltre talvolta nota che sulla valutazione appare anche una eccessiva discrezionalità per esempio del NURV e anche del CTP. Anche per la VAS lamenta che, non tanto sul PRAA, ma in via generale, la Regione non riesce a darsi una procedura definitiva per la costruzione dei piani e ciò ha come primo effetto problemi di rapporto tra i piani stessi.

Affronta, poi, due questioni specifiche: la prima riguarda l'azione prioritaria sull'ecosistema costiero che ritiene incompleto perché non comprende anche l'ecosistema marino particolarmente importante soprattutto per i problemi della pesca che pur di competenza delle politiche agricole deve trovare posto anche nel PRAA proprio per la perseguita integrazione delle politiche. Una seconda questione riguarda le aree di criticità ambientale su cui apprezza l'intento di effettuare una verifica ma reputa che il tempo di un anno per effettuarla sia eccessivo e che tale verifica sia necessaria in tempi molto più rapidi al fine di comprendere i mutamenti eventualmente intervenuti per effetto del PRAA precedente senza che di ciò vi debba essere alcun timore. Infine, affronta la questione delle agenzie per rilevare che su questo tema il PRAA risente delle incertezze che esistono in generale nel quadro politico istituzionale regionale. Da ciò consegue che il PRAA si limita a fare un quadro della situazione esistente mentre auspica che il problema sia affrontato, pur

tenendo conto delle diversificazioni nelle varie aree, in modo da superare l'attuale duplicazione di ruoli e di funzioni. Quindi ritiene che si debba fare chiarezza su a chi fa effettivamente capo il sistema delle agenzie e su quale disegno di riordino si vuole perseguire in termini di strumenti, ruoli, funzioni, gerarchie e costi.

Presidente Tavolo Assessore Marino Artusa

Ricorda che l'obiettivo era quello di giungere alla approvazione del PRAA entro la fine dell'anno, comunque di fronte alla intensa partecipazione e alle richieste, da più parti avanzate, di dilatare la discussione, concorda di convocare un ulteriore incontro per il prossimo 10 ottobre.

Giordano Pascucci (CIA)

Prende atto della nuova convocazione del Tavolo per osservare che l'incontro avrà quindi carattere più politico non essendo previsti momenti di approfondimento tecnico da taluni sollecitati. Conferma l'apprezzamento per l'impianto complessivo del piano in cui vi sono più politiche attive e più legami tra ambiente e sviluppo non limitandosi alla individuazione delle sole criticità. Se la ricerca di integrazione delle politiche è sicuramente positiva, sollecita un maggiore approfondimento sui modi di declinarla e renderla effettiva. Ciò vale anche per le risorse finanziarie su cui occorre chiarire come queste si integrano con quelle di altri strumenti di programmazione. A tale proposito cita l'esempio nel campo energetico in cui si individuano fondi per la promozione delle fonti rinnovabili che già si ritrovano sia nel piano di sviluppo rurale che nel programma di investimenti per le agroenergie. Siccome l'obiettivo è condiviso anche dall'Assessorato all'ambiente si tratta di capire come tutti i soggetti della filiera possano beneficiare di questo tipo di intervento. A tale proposito precisa che non pare convincente e esaustiva l'individuazione del fondo di garanzia che non gli pare per la sua rigidità strumento adatto al sostegno delle imprese, in particolare agricole e forestali che stanno dentro le filiere in via di costruzione. Sempre in tema di risorse sollecita la creazione di un capitolo in materia di trasferimento delle conoscenze peraltro presente ma limitatamente alla educazione ambientale, mentre sarebbe opportuno estenderlo alla promozione della animazione territoriale, di divulgazione e di formazione e su questo punto potrebbe essere investito il sistema delle agenzie ed in particolare l'ARSIA. Sollecita, poi, una migliore specificazione e circoscrizione del tema della movimentazione delle biomasse in relazione al ruolo della filiera locale. Inoltre invita a citare, oltre al bio-diesel come fonte rinnovabile, anche il bioetanolo e l'olio vegetale puro. Sul tema idrico invita a riproporre la questione della rete dei piccoli invasi montani e collinari considerato che c'è già l'individuazione di un piano. Sul fronte delle reti di teleriscaldamento nota che nel piano si afferma che verranno inaugurate, quando in realtà sono quasi tutte operative. Infine, esprime una considerazione sulle zone di criticità lamentando l'iscrizione tra queste della Provincia di Pistoia per il vivaismo, non tenendo conto, quindi, di studi che dimostrano che quello non è un punto critico. Pertanto chiede più cautela nella individuazione delle criticità e che vi sia, nel caso specifico, un ripensamento ritenendo non consona la citazione "secca" nel PRAA.

S. Sorani (CISL)

Conferma la condivisione dell'impostazione del PRAA già espressa a luglio e apprezza anche il metodo adottato. Chiede, se possibile, di avere un incontro tecnico prima del 10 ottobre. Ritiene positiva la prospettiva del ripristino del Tavolo Agenda 21 ai fini del governo di obiettivi così ambiziosi. Insiste, poi, sulla importanza della integrazione delle politiche, ma ritiene che non si percepisce se tale processo coinvolge tutti gli obiettivi del piano. Sicuramente, però, il processo di integrazione può trovare un punto forte nell'Assessorato all'ambiente. In relazione alle aree di criticità ambientale afferma che la loro individuazione non deve essere interpretata come

assegnazione di un “bollino nero”, bensì come la segnalazione di un punto su cui investire perché il manifatturiero possa svilupparsi non a danno dell’ambiente. Si sofferma, infine, sulla questione della ecoefficienza già da altri sollevata. Ricorda che vi sono percorsi possibili in questa direzione che rappresentano un veicolo potente per gli obiettivi posti. A tal proposito cita l’esempio del settore cartario di Lucca ove si sono realizzati veri e propri accordi aziendali che prevedono premi di produzione che scattano al raggiungimento di obiettivi di contenimento del consumo dell’acqua.

Riccardo Sabatini (CNA)

Condivide la necessità di avere approfondimenti di natura tecnica su alcuni passaggi che potrebbero essere individuati nei quattro macroobiettivi e nei loro obiettivi specifici. In particolare l’approfondimento consentirebbe una migliore comprensione di temi come quello dei rifiuti pericolosi il cui smaltimento fa intravedere anche appesantimenti burocratici per le aziende, o ancora, sulla questione del contributo fiscale per il conferimento in discarica che solo in parte viene destinato a progetti di natura ambientale. A parte la richiesta di un approfondimento tecnico, condivide l’impostazione generale del piano di cui rileva un ulteriore miglioramento rispetto alla precedente versione soprattutto sul tema della integrazione delle politiche su cui occorre, però, individuare percorsi concreti di attivazione. Un altro aspetto importante che evidenzia è la necessità di un monitoraggio sull’attuazione delle azioni di piano e a tal fine ricorda di aver in precedenza sollecitato l’attivazione di un tavolo regionale ambientale che sia propedeutico e preparatorio agli interventi e eserciti il controllo e monitoraggio del PRAA a livello anche territoriale. Infine richiama l’attenzione agli accordi volontari tra imprese e pubblica amministrazione che, pur richiamati nel piano, non hanno il rilievo che sarebbe necessario. Invece tali accordi andrebbero sostenuti, incentivati e coordinati diversamente da quanto accaduto in precedenti esperienze.

Presidente Tavolo Assessore Marino Artusa

A conclusione rinvia al 10 ottobre prossimo l’ulteriore approfondimento e informa della disponibilità degli uffici a confronti tecnici specifici.

Esprime forte apprezzamento per la sottolineatura delle necessità delle politiche di integrazione su cui è stato compiuto un notevole sforzo e che comunque può essere ulteriormente migliorato. Inoltre, ritiene che quello della partecipazione, del controllo e della verifica sia un percorso da seguire in tutti i tempi poiché la concertazione non serve solo al momento della elaborazione ed infatti sottolinea che si è concertato secondo quello che è l’auspicio della valutazione strategica e quindi elaborando insieme il prodotto che oggi si discute frutto di incontri magari informali e di accoglimento dei suggerimenti pervenuti. Sottolinea di ritenere fondamentale la partecipazione come testimonia l’inserimento nel piano della riattivazione della Agenda 21 regionale che permette di seguire e controllare costantemente il PRAA. Richiama il lavoro in corso per l’approvazione della legge regionale sulla partecipazione in attuazione della direttiva europea e propone di farne un esplicito richiamo nel PRAA.

Sulla questione dell’energia la strategia regionale è quella di fornirla ai minimi prezzi possibili con fonti diversificate e per far ciò le risorse disposte non devono essere considerate esigue, se non in termini assoluti, poiché costituiscono una parte importante delle disponibilità del PRS. Invita inoltre a tener conto che l’Europa pone come centrale la questione dell’innovazione e dello sviluppo dell’energia intelligenti e nel seguire tale strada si possono ottenere molte risorse e questo deve essere un obiettivo da centrare. Ricorda, inoltre, che sono in corso tutta una serie di operazioni che consentono recupero di risorse come nel campo del gas.

Sulla questione dei rifiuti comprende le preoccupazioni di aziende e province e d'è consapevole che si debbano fornire risposte, ma sottolinea che l'impostazione data a questa politica è la più realistica possibile in un percorso da governare anche socialmente. In tema di rifiuti dichiara la volontà di pervenire alla chiusura delle di scariche, ma soprattutto di produrre meno rifiuti e fare meno termovalorizzatori o comunque quelli indispensabili per i rifiuti residui. In situazione di scarsità di risorse informa di aver avanzato un'idea al Governo e cioè quella che la quota che i cittadini pagano in bolletta per l'eco -efficienza e investimenti nelle fonti rinnovabili sia utilizzata per politiche nazionali e regionali per ridurre i rifiuti. Ciò è appropriato perché i rifiuti rappresentano una dispersione di risorse che è solo minimamente recuperata dal punto di vista energetico. Per questo la richiesta avanzata al Governo propone di realizzare in Toscana progetti sperimentali a valenza nazionale.

Sulla questione delle agenzie sulle quali è sicuramente necessaria una razionalizzazione, annuncia ufficialmente la proposta che la Giunta avanzerà al Consiglio per la dismissione dell'AREA nell'ambito di una contingente opera di razionalizzazione delle risorse.

Conclude esprimendo apprezzamento per le osservazioni e l'interesse manifestati, rinviando ulteriori approfondimenti ai tavoli tecnici che saranno attivati e, infine, sollecitando la presentazione di note di osservazioni.

Successivamente invita Moreno Mugelli e Paolo Baldi ad introdurre il secondo argomento all'ordine del giorno:

Comunicazione su regolamento per la valutazione integrata ed informazioni sui relativi allegati tecnici

Moreno Mugelli Dirigente Settore Strumenti della valutazione integrata e dello sviluppo sostenibile

Ricorda la comunicazione al Tavolo di concertazione riguardo due documenti di carattere attuativo della L.R. 49/1999, modificata dalla L.R. 61/2004, e concernenti il regolamento relativo all'art. 16 (già oggetto di concertazione nelle sedute del 20 settembre, 4 ottobre e 25 ottobre 2005) in versione modificata e le forme di partecipazione all'interno del processo di valutazione integrata. Illustra, quindi, tali documenti con riferimento alla relazione che allegata al presente verbale ne costituisce parte integrante.

Al termine della presentazione alcuni partecipanti (Cecchi, Baccetti) ricordando che il regolamento era già stato esaminato al Tavolo propongono di svolgere un incontro tecnico anche informale per valutare le modifiche intervenute.

Paolo Baldi Dirigente Settore Strumenti della programmazione regional e e locale

Per ricostruire il percorso seguito ricorda che il testo precedente del regolamento è già stato portato all'esame sia del Tavolo di concertazione generale sia a quello istituzionale verso la fine del 2005. anche in quel caso si trattò di una comunicazione di carattere tecnico prima della trasmissione al Consiglio per l'espressione del parere delle Commissioni competenti. Pertanto l'impianto generale del regolamento è già stato oggetto di concertazione. Successivamente all'espressione di tale parere sono intervenuti mutamenti dello scenario sovregionale: da una parte l'adozione del decreto legislativo del Governo e dall'altra la decisione della Giunta di utilizzare il regolamento anche per attuare alcuni principi specifici delle direttive comunitarie. Precisa che allo stato attuale vi è una certa urgenza dell'entrata in vigore del regolamento poiché sono in corso di elaborazione i principali atti di programmazione della legislatura e quindi diviene importante disporre di una formalizzazione di principi tecniche e strumenti legati alla valutazione integrata. Nel testo del

regolamento si ritrovano, pertanto, nell'ambito di un procedimento unico di valutazione ed elaborazione, la valutazione integrata affiancata da alcune fasi specifiche collegate alla valutazione ambientale. Sottolinea, inoltre, che in esito a richieste formulate nella precedente concertazione è stato elaborato e ora presentato il documento sulle fasi e forme di partecipazione che è uno dei documenti collegati significativi soprattutto per la sua rilevanza esterna alla struttura regionale. Su questo documento e sulle modifiche intervenute al regolamento ritiene che possano compiersi ulteriori approfondimenti, pertanto invita i soggetti del tavolo a presentare eventuali note di osservazioni entro sette giorni, precisando che con questa seduta si prevede di concludere la fase di concertazione, tenendo presente l'esigenza della Giunta di far entrare in vigore al più presto il regolamento per poterlo applicare a tutti gli atti in corso di elaborazione a partire dallo stesso PRAA su cui, peraltro, si sta lavorando cercando l'applicazione di principi contenuti nel regolamento.

Alle ore 12.00 l'incontro si è concluso.

DP/

Proposta di regolamento
DISCIPLINA DEI PROCESSI DI VALUTAZIONE INTEGRATA E DI
VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI STRUMENTI DI
PROGRAMMAZIONE DI COMPETENZA DELLA REGIONE

IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 16 DELLA LEGGE REGIONALE 11 AGOSTO 1999, N.49 (NORME IN MATERIA DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE), DELL'ARTICOLO 11 DELLA LEGGE REGIONALE 3 GENNAIO 2005, N. 1 (NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO, PER GLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE) E DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE DEL 27 GIUGNO 2001 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, CONCERNENTE LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DI DETERMINATI PIANI E PROGRAMMI SULL'AMBIENTE.

Relazione per il tavolo di concertazione

Premessa

La necessità di elaborare il provvedimento in oggetto nasce dalle recenti modifiche introdotte nella L.R. 49/99 “Norme in materia di programmazione regionale”, apportate mediante la L.R. 61/04. Nello specifico l’art. 16 della L.R.49/99, richiama quanto disposto dalla Direttiva 2001/42/CE “ *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente* ”.

Mediante le fonti normative sud dette si introduce, per gli atti di programmazione regionale a carattere pluriennale, il concetto di valutazione integrata durante il processo di formazione degli stessi. La L.R. 49/99 modificata prevede infatti all’articolo 16 che “i piani e programmi regionali (di natura pluriennale) sono soggetti, nella fase di elaborazione, a valutazione integrata sotto il profilo ambientale, territoriale, sociale, economico e degli effetti sulla salute umana.”.

Il regolamento in oggetto disciplina pertanto il processo di valutazione integrata che comprende anche la valutazione ambientale per i piani e programmi rientranti nel campo di applicazione della Direttiva 2001/42/CE.

L’importanza attribuita al concetto di valutazione integrata, nell’ambito del processo di programmazione, viene evidenziato sempre all’articolo 16 comma 2 dove si prevede che gli esiti della valutazione facciano parte integrante degli atti di programmazione sottoposti a tale processo.

Lo stesso articolo prevede infine che le procedure e le modalità tecniche per l’attuazione della valutazione integrata e le relative forme di partecipazione, siano disciplinate con apposito regolamento.

Il regolamento dà inoltre parziale attuazione all’art. 11 della L.R. 1/2005 “Norme per il governo del territorio” (che demanda a regolamento la disciplina del processo di valutazione integrata degli strumenti di pianificazione territoriale della Regione e degli enti locali), con l’intento di definire,

attraverso un unico strumento, procedure e modalità di valutazione uniformi per tutti gli atti della programmazione di livello regionale.

La struttura del provvedimento

Il regolamento si compone di cinque Capi.

Il Capo I “Disposizioni generali” individua l’oggetto del regolamento nella disciplina delle procedure e delle modalità tecniche per la valutazione integrata e ambientale degli strumenti di programmazione. Viene definito l’ambito di applicazione del provvedimento con riferimento sia ai piani/programmi pluriennali, con specifiche per gli atti di pianificazione territoriale, sia ai piani/programmi attuativi di discipline comunitarie o nazionali in quanto compatibili (art. 1).

Vengono individuate una serie di definizioni utili per facilitare la lettura dell’intero provvedimento, esplicitando la terminologia e i concetti richiamati più volte nel regolamento (art. 2).

Si definiscono le fasi che compongono la valutazione integrata, intesa come processo che evidenzia, all’interno della formazione dell’atto di programmazione, le coerenze interne ed esterne allo stesso ma anche gli effetti attesi che questo potrà produrre sotto i profili ambientali, territoriali, economici, sociali e sulla salute umana, con un’ottica trasversale agli effetti sulla dimensione di genere.

Il percorso di valutazione integrata si articola in due fasi, la prima concerne gli aspetti più strategici del piano/programma, la seconda gli aspetti più operativi dello stesso. Le fasi suddette comprendono la partecipazione dei soggetti esterni alle stesse, la messa a disposizione delle informazioni e, ove necessario, la valutazione ambientale. (art. 3).

Viene descritto l’ambito di applicazione ed esclusione della valutazione ambientale di piani/programmi prevedendo di sottoporre la proposta iniziale del piano/programma a verifica preventiva per appurare l’assoggettabilità a valutazione ambientale (art. 4).

Vengono inoltre specificate le competenze del dirigente responsabile del piano/programma, del NURV e del CTP nell’ambito del processo di valutazione integrata (art 5).

Una delle innovazioni principali individuate dal provvedimento è il ruolo della partecipazione dei soggetti esterni all’Amministrazione regionale durante il processo di valutazione degli atti di programmazione. Tale elemento assume una portata più ampia rispetto alla sistema tradizionale di concertazione/consultazione, dove, al normale rapporto con i soggetti istituzionali e con le parti sociali si aggiunge il coinvolgimento della società civile nella formazione degli atti di programmazione mediante l’informazione ai soggetti interessati, soprattutto attraverso l’utilizzo di strumenti telematici. Le forme di comunicazione, con le quali la documentazione oggetto della partecipazione viene diffusa, sono individuate nella fase iniziale di predisposizione del piano e dunque prima dell’attuazione del processo di comunicazione stesso.

Gli esiti della partecipazione sono presi in considerazione ai fini del processo decisionale relativo alla costruzione dell’atto di programmazione (art 6).

Per i piani/programmi sottoposti a valutazione ambientale il dirigente responsabile è tenuto anche ad organizzare e a gestire il processo specifico di consultazione così come previsto dalla Direttiva

2001/42/CE. Il dirigente dovrà infatti individuare le autorità con competenza ambientale e il pubblico che si intende consultare ed informare, le modalità e gli strumenti di partecipazione, i luoghi ove l'informazione è disponibile ed accessibile (art.7).

Una specifica è costituita dagli strumenti di pianificazione territoriale di rango regionale, i quali, per quanto attiene le modalità di comunicazione/informazione, sottostanno alla disciplina prevista dalla L.R 1/2005 "Norme per il governo del territorio" con particolare riferimento alla figura del Garante della comunicazione individuato dalla norma suddetta (art. 8).

Il Capo II "Valutazione: prima fase" concerne la procedura di valutazione in senso stretto che si sviluppa in sostanza sugli obiettivi generali del piano/programma esaminato, esplicitando:

- i contenuti dell'analisi di fattibilità (progettazione/tempi/risorse) riferite non alle strategie/azioni contenute nell'atto di programmazione ma alla fase di elaborazione dello stesso
 - la verifica di coerenze esterne tra analisi e obiettivi generali descritte nel piano/programma, tra analisi, scenari e obiettivi generali individuati nello stesso e altri atti di programmazione già vigenti sia di carattere generale (Programma regionale di sviluppo, Parte strategica del piano di indirizzo territoriale ecc) che settoriale.
- gli esiti della verifica preventivi va per i piani e programmi rientranti nell'ambito della valutazione ambientale.

Un elemento di specificità riguarda gli atti regionali di governo del territorio dove l'analisi di fattibilità comporta una verifica preliminare sulla conformità dei contenuti dell'atto con quelli individuati nello Statuto del Territorio del Piano di indirizzo territoriale (artt. 9 -11).

Vengono individuate le caratteristiche e la procedura per svolgere la verifica preventiva che determina l'applicazione o meno della valutazione ambientale (art. 12).

In questo percorso un ruolo fondamentale è attribuito al NURV, quale "validatore" e coordinatore del processo di valutazione integrata, e al CTP che, verificata la coerenza dell'atto, esprime un parere sullo stesso che accompagnerà la proposta in Giunta.

La decisione della Giunta regionale è finalizzata all'invio dell'atto al Consiglio per l'emanazione di eventuali indirizzi ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto Regionale.

Successivamente al pronunciamento del Consiglio si attiva il processo di partecipazione, e per i piani/programmi sottoposti a valutazione ambientale si aprirà anche la fase della consultazione (artt. 13, 14,15).

Il Capo III "Valutazione: seconda fase" pone l'attenzione sopra gli aspetti di valutazione attinenti i contenuti specifici dell'atto di programmazione da analizzare. La valutazione in questo caso riguarda la coerenza interna tra le azioni e le strategie del piano/programma e gli aspetti di fattibilità economico - finanziaria dello stesso. Gli esiti della valutazione relativi sia alla prima che alla seconda fase di elaborazione di un piano/programma confluiscono nel "rapporto di valutazione" che è allegato all'atto stesso (artt.16-18).

Viene definita inoltre la valutazione degli effetti sotto i profili ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana traendo ispirazione anche dalla Direttiva europea sopra citata. Tale analisi costituisce l'elemento davvero innovativo nell'ambito del nuovo modello di programmazione regionale. Le procedure, i modelli e gli indicatori per attuare in modo concreto la valutazione ex ante

degli effetti prodotti dal piano/programma sono predisposti dal NURV, in collaborazione con le Direzioni Generali interessate, e approvati dalla Giunta regionale con apposita deliberazione (art.19).

In questo Capo viene posta l'attenzione anche sul sistema di monitoraggio e valutazione in itinere ed ex post quali elementi rilevanti per un processo di programmazione qualitativamente valido. Il primo analizza in via sistematica lo stato di avanzamento e di attuazione del piano/programma, la valutazione in itinere ed ex post verificano i risultati e gli impatti prodotti dallo stesso in considerazione degli obiettivi prefissati. In tal modo, monitoraggio e valutazione consentono di riorientare le azioni attuative individuando i correttivi necessari per il perseguimento delle finalità che l'atto di programmazione definisce. I soggetti coinvolti nella formazione del piano/programma sono informati degli esiti del monitoraggio e della valutazione dello stesso (art.20).

Per i piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale è necessario, così come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE, che il dirigente responsabile predisponga il "rapporto ambientale" nel quale siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbero avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, proponendo anche ragionevoli alternative (art. 21)

Al termine di questa fase a conclusione del processo di partecipazione/consultazione, il NURV, il CTP e la Giunta regionale sono tenuti ad esprimersi sulla proposta del piano/programma denominata intermedia (art.22-23)

La decisione della Giunta regionale permetterà l'attivazione del processo di partecipazione e consultazione della proposta intermedia con le stesse modalità previste dal Capo I (art. 24).

Concluse le procedure di partecipazione/consultazione, il dirigente responsabile predisponde la proposta finale del piano/programma e la dichiarazione di sintesi che viene esaminata dalla Giunta regionale per l'adozione e, così come disposto dall'articolo 10 della L.R. 49/99, inviata al Consiglio regionale per l'approvazione (art. 25).

Al termine del processo di elaborazione e dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale, il piano/programma deve essere messo a disposizione del pubblico, congiuntamente al provvedimento di approvazione e alla dichiarazione di sintesi. Per gli atti sottoposti a valutazione ambientale deve essere effettuata anche una comunicazione alle autorità competenti in materia ambientale e alle Regioni che hanno partecipato al processo di consultazione (art. 26).

Il Capo IV "Valutazione fase unica" prevede che, per i piani e programmi non rientranti nell'ambito dell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE, può essere svolta una procedura semplificata ai fini della valutazione integrata. In tal caso la procedura non presenta il passaggio della proposta intermedia del piano/programma in CTP, NURV e Giunta rimandando tale passaggio direttamente alla proposta finale dell'atto di programmazione (art. 27).

Il Capo V "Disposizioni transitorie" individua i termini entro i quali la Giunta regionale deve definire le procedure per la valutazione degli effetti attesi e indicare i piani e programmi sottoposti a procedura semplificata. Sono inoltre previste disposizioni transitorie in merito agli atti per i quali risulta già avviata la procedura di elaborazione durante il periodo di entrata in vigore del regolamento (art. 29).

L'insieme dei passaggi operativi e i relativi contenuti dei diversi piani e programmi non sono tutti predefinibili nei tempi e nelle modalità: questi dipendono dalla specificità e dalla consistenza quali/quantitativo del piano/programma.

La definizione di uno schema standard di procedure e contenuti della valutazione integrata, quale quello individuato nel provvedimento illustrato, rappresenta pertanto il livello minimo, valido per gli atti di programmazione individuati dal regolamento, ai fini un processo di elaborazione coerente con gli aspetti della valutazione integrata sopra esposti.